



Quarta Giornata dell'Economia: lente di ingrandimento sulla competitività

Risorse umane, innovazione, internazionalizzazione e infrastrutture:
queste le parole chiave per lo sviluppo economico locale

Torino, 12 maggio 2006 **** Celebrata oggi a Torino e nelle 103 Camere di commercio nazionali la quarta edizione della Giornata dell'Economia, un'occasione importante per approfondire i dati sullo sviluppo e la crescita dei territori locali.

Nella sintesi del Presidente della Camera di commercio di Torino **Alessandro Barberis** un quadro dei maggiori concetti affrontati: *"Il tema di quest'anno è la competitività e Torino presenta dati positivi in tutte le quattro principali leve che contribuiscono ad aumentarla: abbiamo e cerchiamo continuamente risorse umane qualificate, investendo in modo ingente sulla formazione; spendiamo più che nel resto d'Italia in ricerca e sviluppo, alimentando alti valori di interscambio di prodotti e servizi innovativi; la nostra bilancia commerciale è positiva, ma la nostra internazionalizzazione passa anche attraverso l'attrazione di investimenti esteri e di insediamenti di altre imprese; infine, cresciamo nelle infrastrutture, siano esse materiali o immateriali".*

Nella giornata, inoltre, sono stati approfonditi due temi di grande importanza: la capacità delle imprese di **fare gruppo**, colmando così le difficoltà del nanismo imprenditoriale tipicamente italiano, e l'**importanza delle medie imprese**, vero motore dell'economia locale e nazionale.

Le quattro leve della competitività

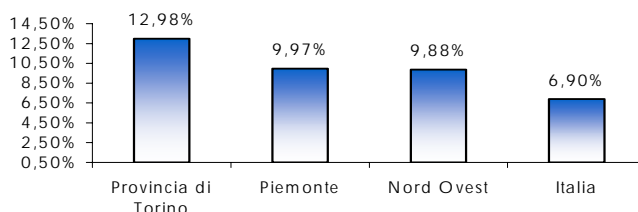
1. Risorse umane: più qualificate e più formate

Secondo i dati del sistema informativo Excelsior 2004, a Torino e in Piemonte si assumeranno in futuro sempre più risorse qualificate e di livello: in base alle previsioni di assunzione, infatti, se si osserva il dato relativo alle cosiddette "professioni per innovazione produttiva e organizzativa" (una riclassificazione intelligente delle professioni dichiarate), e lo si confronta con il totale delle assunzioni programmate nel 2005, si ottiene che

nell'area torinese il **personale qualificato** raggiungerà una quota pari al **12,98%**. Un dato senza dubbio positivo, rispetto all'incidenza di professionalità risultante in Piemonte (9,97%), nel Nord Ovest (9,88%) e in Italia (6,90%).

Non solo tuttavia nuove persone, ma anche maggiore formazione a chi già lavora. In un anno gli interventi di formazione a Torino hanno raggiunto un costo complessivo pari a **107 milioni di euro** (dati 2004), il 64% di quanto speso in Piemonte (167 milioni). Inoltre, l'importo messo a disposizione dalle imprese per ogni unità lavorativa a Torino è pari a **169 euro**, maggiore del dato italiano (157) e di poco inferiore a quello del Nord Ovest (171). Inoltre il Piemonte, con una percentuale del **23%**, risulta avere il **rapporto più elevato tra dipendenti formati** (cioè che sono stati oggetto di un intervento formativo) e **numero totale di dipendenti**, rispetto al Nord-Ovest (21%) e all'intero Paese (20%).

Professioni per l'Innovazione /
Totale assunzioni



2. Ricerca e innovazione: più spesa e più brevetti. E Lisbona è più vicina...

Se l'innovazione è la via per sottrarsi alla competizione internazionale esclusivamente basata sul prezzo, la spesa in R&S è la cartina al tornasole di quanto un'economia punti sul tale sviluppo.

Il Piemonte è la **seconda regione italiana** per spesa di ricerca e sviluppo su PIL, dopo il Lazio. Il Piemonte investe **1,8 miliardi di euro** ogni anno per spese in R&S, **l'1,6% del Pil regionale**. In Piemonte operano circa **18mila persone** (Unità espresse in equivalenti tempo pieno) addette alla R&S, di cui 14mila nelle imprese private, il 4,3 per mille della popolazione piemontese (media italiana 2,8 per mille). Il Piemonte ha il primato per la percentuale di **R&S privata**: nella nostra regione raggiunge ben il 77%, mentre il Lazio (prima regione per R&S su PIL) ha il 25% e l'Italia si ferma al 47%. La **Strategia di Lisbona**, sancita ufficialmente nel 2000 dalla Commissione Europea, pone al 3% l'obiettivo della spesa in R&S. L'UE 15 si attesta al 2,0%, i paesi scandinavi sono al 4%. Quanto manca al Piemonte per raggiungere il 3% di Lisbona? Circa 1,5 miliardi di euro, di cui ipoteticamente 2/3 da parte privata (circa 1 miliardo di euro) e 1/3 da parte della ricerca pubblica (500 milioni di euro).

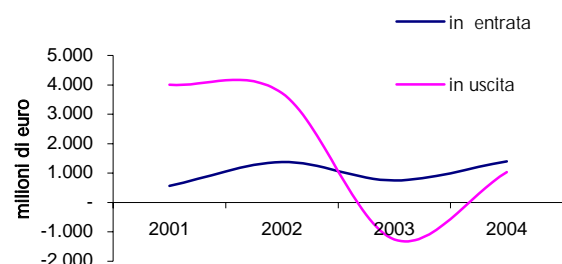
Un altro dato significativo, seppur indirettamente connesso al tasso di innovazione, riguarda **l'interscambio di servizi tecnologici** (studi tecnici, know how, brevetti, ricerche). Se ne vende all'esterno della regione per circa 458 milioni di euro, se ne acquista per 223 milioni di euro: la bilancia è pertanto a favore del territorio, con valori di interscambio di alto livello.

3. Internazionalizzazione: di qualità, di investimenti e di persone, ma sempre verso "porti" sicuri

La provincia di Torino ha esportato merci nel 2005 per un ammontare complessivo di 15,7 miliardi di euro (-0,8%) ed importato per 11,9 miliardi di euro (+4,3%). La bilancia commerciale torinese è pertanto positiva per 3,8 miliardi di euro. L'export torinese rimane fortemente concentrato nell'UE25: ben il 68% rimane nei confini (nuovi) dell'UE, mentre il corrispondente dato nazionale si ferma al 58%. Se avere i mercati europei difende maggiormente l'impresa dalle turbolenze monetarie, d'altro canto sono proprio le economie extra-europee quelle maggiormente dinamiche che potrebbero assorbire quote crescenti di prodotti. I primi due prodotti esportati sono i componenti veicolari (con 3,4 miliardi di euro) e le autovetture (2,4 miliardi). A parte la considerazione del sorpasso, ormai avvenuto da qualche anno, dei componenti rispetto alle autovetture, occorre evidenziare la differenza: **+4,8% per i componenti, -8,8% sulle autovetture**.

Sotto un profilo qualitativo, l'export torinese si conferma anche di buona qualità: riclassificando i prodotti export, emerge che il **53%** dell'export torinese può essere classificato come "prodotti specializzati e high tech", valore più elevato sia rispetto al Piemonte sia rispetto all'Italia (42%).

La competitività di un territorio si valuta poi anche attraverso la capacità di attrarre capitali di investimento stranieri. Pur in un momento generale di difficoltà, il territorio torinese ha attirato costantemente capitali esteri, mentre ha investito in modo più altalenante (si veda grafico qui a fianco).



Un ultimo dato: a Torino si consolida un vivace interscambio di professionisti: 1 dipendente torinese su 5 proviene da aziende con sede legale fuori provincia, e a loro volta le aziende torinesi creano lavoro all'esterno per un valore pari ad un quarto del totale (27% dell'occupazione presente in provincia).

4. Infrastrutture: materiali e immateriali

Uno studio realizzato dall'IRES per l'Osservatorio Regionale della Mobilità evidenzia come, come in termini di dotazione infrastrutturale, le province di Biella, Alessandria ed Asti presentino una situazione relativamente più favorevole nel contesto regionale. Situazione opposta si osserva invece

per la provincia di Torino. Per quanto riguarda le reti immateriali, interessanti i dati di diffusione delle connessioni veloci a Internet. Non possiede la banda larga, ma si collega solo via satellite, la maggioranza dei comuni piemontesi (oltre il 60%), anche se la popolazione interessata è pari solo al 20%. Un terzo dei comuni piemontesi, invece, dove si trova oltre l'80% delle attività, usufruisce anche di connessioni con servizi di XDSL. Infine, le aree relativamente più avvantaggiate, nelle quali oltre alle connessioni satellitari e XDSL, sono presenti anche infrastrutture di fibra ottica, sono costituite dal 3% dei comuni che concentrano al loro interno ben il 40% delle attività.

Focus 1. I legami fra imprese: dal nanismo alla forza del gruppo

Per la Giornata dell'Economia, è stato sviluppato un approccio originale per la comprensione delle modificazioni della struttura produttiva italiana, attraverso i dati di bilancio. Ne è emerso un nuovo quadro dell'economia reale: oltre ad un rinnovamento nella forma giuridica (sempre più società, sempre meno ditte individuali), oggi le aziende modificano e ampliano anche i propri aspetti organizzativi, aumentando la capacità di relazionarsi con l'esterno e di alimentare un'economia di filiera. A livello torinese, **i gruppi sono oltre 2.550**, che controllano oltre **5mila imprese** che generano circa il **41.3%** del valore aggiunto e il **30%** degli occupati della provincia, valori superiori al dato nazionale. E si tratta di una sottostima, poiché riguarda solo le partecipazioni di controllo superiori del 50% e le società di capitali (le uniche obbligate a depositare l'elenco dei soci).

Distribuzione territoriale dei gruppi (capogruppo e controllate) ed incidenza rispetto al totale economia, in termini di addetti e valore aggiunto, anno 2003							
Province e regioni	Gruppi per sede	Controllate per sede	Capogruppo e controllate per sede	Addetti totali in gruppo	Valore aggiunto delle imprese in gruppo*	% sul totale addetti del territorio	% sul valore aggiunto del territorio
TORINO	2.555	5.036	5.887	304.822	22.595	30,1	41,3
PIEMONTE	4.662	9.094	10.824	463.234	30.871	23,7	30,3
ITALIA	71.287	147.831	170.517	4.800.657	306.766	19,8	25,2

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui gruppi d'impresa, 2006

* Il valore aggiunto, a valori correnti anno 2003, è espresso in milioni di euro.

Focus 2. Le medie imprese

Sono spesso le medie imprese, intese come le società di capitale con un fatturato tra i 13 e i 260 milioni di euro e un numero di dipendenti tra i 50 e i 499, la fascia più dinamica del nostro tessuto produttivo, con una spiccata dimensione internazionale. Il loro peculiare modello organizzativo è basato sulla capacità di collegamento con altre aziende, sia attraverso il controllo proprietario, sia attraverso formule variabili nel tempo quali gli accordi produttivi o commerciali. Tale modello consente loro di conseguire economie di scala "di sistema" e, quindi, un'estrema flessibilità produttiva, adatta in modo particolare a gestire produzioni di qualità. Sulla base dell'indagine annuale svolta da Unioncamere nazionale e Mediobanca, risultano localizzate nel nostro Paese **3.966 medie imprese industriali**. Si tratta di imprese la cui rilevanza non va certo vista solo dal punto di vista quantitativo (rappresentano infatti solo lo 0,7% delle imprese manifatturiere italiane), bensì da quello della loro capacità di creare ricchezza e sviluppo per i territori in cui operano: 12% circa del valore aggiunto del manifatturiero (cui va aggiunto un ulteriore 6% relativo all'indotto da loro alimentato), un valore cresciuto del 32,3% a prezzi correnti tra il 1996 e il 2002, contro il +9,8% delle grandi imprese e il +11,7% dell'intero manifatturiero.

In provincia di Torino operano circa **160 medie imprese**, che sviluppano un fatturato annuo di **4,6 miliardi di euro e occupano circa 20mila dipendenti**. Anche le medie imprese torinesi sono fortemente internazionalizzate (31,2% del fatturato totale è realizzato all'estero) e hanno capacità di generare con continuità ricchezza e utili (30milioni di euro ogni anno).

Per informazioni:

Ufficio stampa Camera di commercio di Torino tel. 011 5716652 ufficio.stampa@to.camcom.it